Anno 60° N. 164 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 500
★ MARTEDÌ 12 LUGLIO 1983

La nona legislatura inizia sullo sfondo di una aggravata situazione economica

Si eleggono i presidenti Nilde Jotti alla Camera Candidato dc al Senato

Stamani le «primarie» dei senatori democristiani - Imminente la costituzione dei gruppi, poi le consultazioni del presidente della Repubblica - Alle 16.30 la diretta in TV

Subito al lavoro per le riforme

di UGO SPAGNOLI

LA RIAPERTURA del Parlamento e l'inizio della nona legislatura avvengono in un momento nel quale più pesante e grave è divenuta la situazione economica e sociale del Paese. La solennità dell'atto inaugurale corrisponde al ruolo centrale del Parlamento nel nostro sistema democratico, alla sua elevatissima funzione delineata dalla Costituzione, che non può essere né compressa né resa in alcun modo subalterna. Una funzione e un ruolo che vanno strenuamente difesi contro i pesanti tentativi di colpire l'autonomia del Parlamento, di scaricare su di esso le responsabilità della incapacità dei governi, di intralciare la possibilità di dare tempestive risposte alle attese del Paese non solo sul terreno della legislazione ma anche su quello dell'indirizzo e del controllo.

Non vi è dubbio che sarà assai importante, per la correttezza dei rapporti tra Parlamento e governo, per l'autonomia e l'efficienza di entrambi questi organi-cardine del nostro sistema, la soluzione politica che verrà data ai probelemi sorti dall'esito della consultazione elettorale. Il riproporsi di vecchi giochi, il riemergere di logore formule non fanno davvero presagire nulla di positivo sulla capacità dell'esecutivo di improntare la propria opera a criteri di unità di indirizzo, di efficienza, di capacità direzionale, a realizzare le riforme che riguardano la presidenza del Consiglio e la pubblica amministrazione; e fa temere il risorgere di atteggiamenti di conflitto e di prevaricazione nei confronti del Parlamento, con l'abuso dei decreti legge, dei voti di fiducia, con le tentazioni di abrogare, a colpi di maggioranza, il voto segreto.

La risposta che il Parlamento deve in ogni caso dare, per la migliore difesa della propria autonomia e delle proprie prerogative, consiste più che mai nella sua capacità di adottare quelle riforme necessarie a rendere adeguati ai problemi di oggi le sue strutture, le sue regole, il suo funzionamento.

Vi sono questioni di ampia portata, come quella che scaturisce dalla nostra proposta per una riforma in senso monocamerale del Parlamento, su cui chiediamo che il confronto divenga più concreto e ravvicinato. Vi è la questione della riduzione del numero dei parlamentari su cui più forze politiche si sono pronunciate favorevolmente: noi presenteremo nei prossimi giorni una proposta di legge e chiederemo che su di essa si discuta immediatamente. Vi sono, ancora più urgenti, le riforme del regolamento dei due rami del Parlamento ed in particolare della Camera. Il gruppo dei deputati comunisti, nella scorsa legislatura, ha presentato un pacchetto di riforme del regolamento, assieme ad alcune proposte di legge, dirette a dare una soluzione concreta ai problemi acuti che hanno gravato pesantemente sul funzionamento e sulla stessa autonomia del Parlamento: per rompere in particolare la morsa soffocante dei decreti-legge — con i connessi voti di fiducia — e degli ostruzionismi attuati in vario modo e da varia parte, che hanno teso a svilire il Parlamento, a stroncare ogni dibattito tra maggioranza ed opposizione, e in sostanza a ridurlo a cassa di risonanza delle decisioni del governo o a luogo di mera propaganda per singole minoranze.

Noi ripresenteremo immediatamente queste nostre proposte che tendono a dare una regolamentazione alla decretazione d'urgenza tale da impedire quegli abusi che hanno pesato così negativamente nel lavoro parlamentare della scorsa legislatura: e nel contempo a consentire per determinate leggi (non solo di provenienza del governo), ricorrendo a determinati presupposti, procedure più rapide e tempi predeterminati e contingentati per la discussione e l'approvazione. Ripresenteremo ancora la nostra proposta diretta a stabilire la consistenza minima dei gruppi parlamentari senza prevedere deroghe, a ridurre, accorpandole, le commissioni permanenti, a snellire ed abbreviare ulteriormente le procedure legislative, ad avviare un processo di delegificazione per sollevare il Parlamento dalla legislazione microsettoriale e corporativa, ad ampliare e a rendere nel contempo più selezionata l'attività delle commissioni in sede legislativa, a rendere effettiva la garanzia relativa alla copertura degli oneri finanziari e delle leggi. Ma ancora il nostro impegno sarà diretto a rendere più penetrante ed incisiva la funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento, non solo chiedendo un adeguato potenziamento delle strutture e dei servizi della Camera con particolare riferimento agli strumenti informativi, ma con una più forte presenza e tensione dei nostri gruppi parlamentari su questi problemi.

Su queste proposte è possibile realizzare in tempi brevi una convergenza — indispensabile per riforme che toccano delicati momenti della vita istituzionale — delle forze politiche democratiche per dare al Parlamento efficienza e respiro, per rafforzare la sua autonomia e il suo prestigio, per stabilire con le altre istituzioni, ed in particolare col governo, un corretto rapporto nel rispetto delle reciproche funzioni. Si percorrerebbe invece una strada profondamente sbagliata se si cedesse a tentazioni di forzature o a suggestioni tali da alterare il rapporto tra Parlamento e governo creando situazioni di scontro e di conflitto. Preoccupa perciò il riemergere di velleità discriminatorie nei confronti dei comunisti sulla partecipazione alla direzione delle commissioni parlamentari. È auspicabile che esse vengano rimosse, nel segno di un indirizzo che miri ad accrescere l'efficienza del Parlamento e a tutelare la sua autonomia e che nel contempo garantisca su altri terreni la funzione e la responsabilità del governo e ne migliori la capacità di operare.

Lavoreremo perciò perché questo Parlamento, con le riforme necessarie, sia all'altezza dei compiti che su esso incombono. Un Parlamento efficiente, capace di decidere con confronti rapidi e serrati e di controllare in modo penetrante è condizione essenziale per ogni discorso di riforma istituzionale, e anche per rendere più netta e limpida la funzione dell'opposizione nella prospettiva della costruzione di una alternativa di governo.

ROMA — Oggi pomeriggio si apre la 9ª legislatura del Parlamento repubblicano eletto il 26 e 27 giugno. Il primo atto politico-istituzionale delle nuove Camere sarà l'elezione dei presidenti delle rispettive assemblee. A Montecitorio appare certa la rielezione di Nilde Jotti. Sulla proposta del PCI di riconfermare nell'incarico la prima donna chiamata nel '79 ad uno dei vertici dello Stato è venuto infatti ieri, nella tarda mattinata, l'assenso formale dei rappresentanti della DC, del PSI, del PRI, del PSDI e del PLI. «E' opportuno mantenere l'equilibrio istituzionale del passato», ha detto al termine della riunione a cinque il presidente uscente del senatori dc Giorgio De Giuseppe.

Sicura dunque la presidenza democristiana del Senato, resta tuttavia ancora aperta la questione di chi assumerà l'incarico. C'è una rosa di tre nomi: Francesco Cossiga, ex presidente del Consiglio e candidato di De Mita; Vittorino Colombo, presidente uscente (sostituì il defunto Tommaso Morlino nelle ultime battute dell'8ª legislatura) candidato della minoranza che fa capo a Forlani; e Francesco Paolo Bonifacio, l'ex presidente della Corte costituzionale che appare un po' come l'«outsider» della situazione. Il nodo sarà sciolto stamane, quando i senatori dc saranno chiamati ad una sorta di «elezione pri-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

Il dollaro a 1530 Una doccia fredda sulla ripresa

L'aumento dei tassi d'interesse frena gli investimenti e gli scambi
Elementi di peggioramento nella crisi finanziaria internazionale

ROMA — Il portavoce della Casa Bianca ha rilasciato una dichiarazione per ammonire le banche a non aumentare i tassi d'interesse. Ma i tassi salgono ed hanno portato il dollaro a 1530 lire. Il comitato della banca centrale degli Stati Uniti (Federal Reserve) esamina oggi la possibilità di aumentare il tasso di sconto e questo spiega il riemergere del contrasto tra governo e banchieri. Intanto, però, l'interesse sui mutui per l'acquisto delle abitazioni è tornato al 14%, un livello eccezionalmente alto per un paese, come gli Stati Uniti, che si vanta di avere «battuto l'inflazione». E che fa scendere la previsione per la costruzione di nuove abitazioni da un milione e 600 mila a un milione e 200 mila unità.

I banchieri non sono meno preoccupati della Casa Bianca per una ripresa che viene definita «forte», ma, al tempo stesso, non si stabilizza, non crea nemmeno un equilibrio temporaneo né dà garanzie di durata. I tassi anormalmente alti e la stessa sopravvalutazione del dollaro, ad esempio, sono un ostacolo insormontabile al rimborso dei crediti concessi — in gran parte da banche statunitensi — a Brasile, Venezuela, Messico ed Argentina. Il Venezuela ha chiesto una nuova moratoria di 90 giorni. Il Brasile ha bisogno di nuovi crediti per rimborsare la parte scaduta dei vecchi, e non li trova.

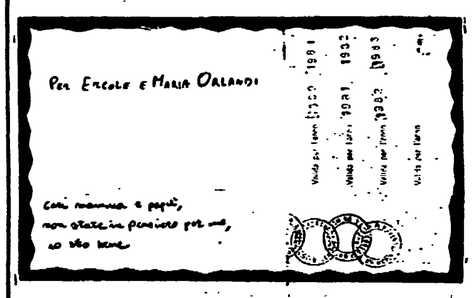
Vi è una crisi di liquidità internazionale che condanna alla stasi il mercato mondiale. Ora ci si accorge che se le vendite di acciaio statunitensi o europee sono crollate non è tutta colpa dei nuovi produttori coreani, ma risale al fatto che la politica monetaria degli Stati Uniti ha tolto a molti grandi paesi i mezzi per finanziare gli investimenti e gli acquisti. Il Fondo monetario metterà a disposizione nuovi mezzi di pagamento, ed in misura insufficiente, soltanto *dopo* la prossima assemblea di settembre, quindi *dopo* che la crisi finanziaria internazionale avrà già prodotto gravissimi danni. Ed è il governo di Washington che si è opposto a modifiche sostanziali e tempestive alle istituzioni monetarie internazionali.

Nonostante ciò, i governi conservatori europei si sono rimessi alla «locomotiva americana» per la ripresa delle proprie economie.

(Segue in ultima) **Renzo Stefanelli**

La famiglia di Emanuela: «Dimostrateci che è viva»

Disperato appello - Le ultime comunicazioni hanno accresciuto le preoccupazioni



Chi ha rapito Emanuela Orlandi ieri non s'è più fatto vivo. E questo silenzio, sia pure di un sol giorno, è risultato particolarmente pesante dopo che le ultime comunicazioni di domenica sera hanno accresciuto ulteriormente le preoccupazioni per la vita della ragazzina, cittadina del Vaticano. Lo sconosciuto che ha telefonato a «Paese Sera» e ai familiari, infatti, si è praticamente rifiutato di rivelare un particolare che avrebbe potuto apprendere soltanto da Emanuela e che era stato richiesto come prova che la giovane è in buona salute. Il portavoce dei rapitori (o forse solo di se stesso) ha inoltre fatto ritrovare nella cappella dell'aeroporto di Fiumicino una fotocopia (nella foto) con una frase vergata dalla ragazzina: ma neppure questa è una prova, innanzitutto perché c'è il sospetto che si tratti di un collage e poi perché, ancora una volta, manca un riferimento temporale attendibile. Lo zio di Emanuela, Mario Meneguzzi, ha tenuto ieri una conferenza stampa per lanciare il disperato appello della famiglia Orlandi: «Fateci avere una foto di Emanuela con un quotidiano visibile in mano». SERVIZI A PAG. 3

Su Craxi a Palazzo Chigi riserve e silenzi

ROMA — Nel momento in cui si avvia — con la prima seduta delle Camere — la nona legislatura, all'interno dell'ex maggioranza continuano gli scambi incrociati di segnali politici. È già stata lanciata l'idea di un pentapartito a presidenza socialista, ed è su questa che si sta discutendo (anche se a tacere, ora, sono soprattutto i socialisti, i quali ispirano ogni loro passo a un'estrema cautela). I partiti laici sono insospettiti, e fanno di tutto per fare intendere

c. f.

(Segue in ultima)

Mini-proroga per una parte di sfratti

Varato dal Consiglio dei ministri un provvedimento tardivo e del tutto inadeguato di proroga (da quattro mesi a un anno) per una parte degli sfratti. Viene in sostanza rinviata l'esecuzione delle sentenze che saranno emesse tra il 25 luglio e il 31 dicembre prossimi. Non si bloccano quindi tutti gli sfratti esecutivi (circa duecentomila). Il decreto, inoltre, non riguarda tutto il territorio nazionale ma soltanto le «zone calde». Nella stessa seduta il Consiglio dei ministri ha riproposto per la quarta volta il decretone sulla sanità e la previdenza. A PAG. 2

In una fase delicata le vertenze contrattuali

Sciopero generale rinviato FLM a Scotti: 7 modifiche

Il ministro si è riservato di decidere - Oggi le decisioni della Federmeccanica - Due ore di sciopero dei metalmeccanici

ROMA — Scotti è stato chiamato in causa nuovamente, e da tutto il sindacato. La partita del contratto dei metalmeccanici rientra, così, a pieno titolo nell'alveo dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio, ancora da completare con la firma — appunto — dei rinnovi per le maggiori categorie dell'industria. Da questa coerenza dipende lo sciopero generale, inizialmente proclamato per giovedì e ieri rinviato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL in modo da poter attentamente valutare l'esito delle iniziative in atto in queste ore ai tavoli negoziali (per i tessili e gli alimentaristi) e al ministero del Lavoro (per i metalmeccanici).

La vertenza dei metalmeccanici continua a dominare la scena, dopo la presentazione dell'ipotesi conclusiva di Scotti giudicata «inaccettabile così com'è» dalla FLM. La segreteria della Federazione unitaria, riunitasi congiuntamente a quella della FLM, ieri, ha espresso il suo «pieno consenso con la posizione assunta dal comitato direttivo e dalla delegazione della FLM e con le proposte concrete sulle quali la FLM intende ricercare il superamento degli ostacoli che si frappongono ancora ad una conclusione positiva della vertenza». Queste proposte (esattamente 7) sono state consegnate ufficialmente, ieri sera, a Scotti da Galli, Morese e Veronese in un lungo incontro conclusosi nella notte. Il ministro del Lavoro si è riservato di decidere. Con tutta evidenza attende di conoscere anche le decisioni della Federmeccanica che, venerdì scorso, ha aggiornato il proprio direttivo a oggi con un imbarazzato silenzio.

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

Oggi, di nuovo, i cileni contro Pinochet

Tutto il mondo civile isola il regime di Santiago

Proteste dei Paesi della CEE, di governi europei e del Centro America, degli USA, di organizzazioni sindacali e umanitarie, dichiarazioni e petizioni all'interno del Cile: davvero l'ultima retata di Pinochet — che nel tentativo di impedire la giornata di protesta nazionale di oggi ha fatto arrestare presidente e dirigenti della Democrazia cristiana — rischia di essere l'occasione per il definitivo isolamento del regime dal mondo civile.

Anche il governo USA è stato costretto a dissentire pubblicamente dalla dittatura cilena. In una nota del Dipartimento di Stato la carcerazione di Valdes e dei suoi amici viene definita come «una manifestazione delle gravi tensioni e divisioni» che travagliano il Cile. Tali fatti indicano, conclude la nota, che occorre «stabilire un consenso di base necessario per la transizione verso la democrazia».

I rappresentanti diplomatici di Francia, Gran Bretagna, RFT, Italia, Olanda e Belgio, hanno ieri chiesto un incontro urgente con il ministro degli Esteri, Miguel Schweitzer, per esprimergli la preoccupazione e la ferma condanna dei governi europei. Un'analoga nota di protesta è stata presentata dall'ambasciatore spagnolo a nome del governo di Felipe Gonzalez. «Un errore catastrofico» — così il cancelliere Kohl, nell'annunciare la protesta ufficiale del governo tedesco —, ha definito l'arresto di Gabriel Valdes, mentre Leo Tindemans, presidente del Partito popolare europeo, ha inviato un telegramma a nome dei partiti democristiani europei.

La federazione CGIL-CISL-UIL ha indirizzato la sua protesta al presidente della Corte suprema di Santiago del Cile: conferma l'appoggio dei sindacati italiani allo sciopero nazionale di oggi e chiede l'immediata liberazione di tutti i dirigenti politici e sindacali arrestati. A Roma questa sera in Campidoglio dalle ore 19 la manifestazione di solidarietà con il Cile in sciopero vedrà collegamenti telefonici con le principali città della protesta.

«Il recente arresto di alti dirigenti del partito democristiano cileno costituisce un abuso di potere ed un attacco alle garanzie costituzionali»: così a Santiago scrivono in un documento 380 cittadini che si sono rivolti al presidente della Suprema corte di giustizia. Al segretario delle Nazioni Unite ha inviato un telegramma la moglie di Valdes, Silvia Soublette.

SANTIAGO DEL CILE — L'ondata di arresti ordinata dal regime di Pinochet per impedire la terza giornata nazionale di protesta indetta per oggi ha colpito questa volta il gruppo dirigente della Democrazia cristiana. Sono stati infatti incarcerati il presidente Gabriel Valdes, l'ex senatore Jorge Lavandero, il segretario José Di Gregorio e numerosi altri. La foto mostra appunto Lavandero che mentre viene accompagnato in carcere, si rivolge con il segno della vittoria a un gruppo di sostenitori.

Dieci anni di dolore e di speranza hanno preparato la lotta di oggi

di Hortensia Allende

Dieci anni dopo. Enormi sofferenze di milioni di donne e di uomini: è ancora solo un sogno pensare di liberarsi dal manto oscuro e brutale del fascismo? Penso a quanti popoli del vecchio continente hanno dovuto sopportare il flagello della dittatura e della guerra. Penso alla difficoltà di ricordare, in condizioni amare di dolore e di oppressione, che nuovamente possono aprirsi speranze di un mondo nel quale valori elementari del genere umano — solidarietà, giustizia, libertà — siano i sentimenti leciti e possibili. Nei dieci anni che ci separano da quel giorno la voglia disperata di ritrovare la libertà si è trasformata, per noi esuli, in un sentimento di profonda responsabilità, nella consapevolezza di essere portatori e testimoni di quei principi che il fascismo aveva preteso di sconvolgere. Dichiarati decaduti, sono invece vivi, vanno sempre valorizzati, riproposti. Così, per chi in democrazia vive, è grande la responsabilità, l'obbligo a non dimenticare. La democrazia si coltiva, si approfondisce, si espande, va saldata alle radici alla vita di un popolo, di una nazione.

Non è una strada semplice, non è una scelta universalmente affermata, nemmeno nel mondo libero. Tutt'altro. Osservi con timore come dietro il militarismo, la corsa al riarmo, la crisi economica e politica che minaccia di portare ad una crisi

(Segue in ultima)

18 e 19 luglio il CC del PCI

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di Controllo del PCI sono convocati per i giorni 18 (alle ore 9,30) e 19 luglio. All'ordine del giorno: 1) «L'iniziativa del PCI per l'alternativa nelle nuove condizioni determinate dal voto». (Relatore Enrico Berlinguer); 2) Varie.

Nell'interno

Uccisero Dalla Chiesa 14 mandati di cattura

Il giudice istruttore Giovanni Falcone ha emesso, 14 mandati di cattura contro boss e gregari mafiosi per l'uccisione del generale Dalla Chiesa, della moglie Emanuela e dell'autista Domenico Russo. A PAG. 3

Sigarette più care Tabaccai polemici

Da oggi le sigarette costano di più: aumentano di 200 lire le italiane, di 250 le estere. Rincara anche il sale. Tabaccai e monopolio polemici sulla «fuga di notizie» che ha annunciato i rincari con tre giorni di anticipo. A PAG. 6

Maturità: iniziate le prove orali

È iniziata la fase delle prove orali agli esami di maturità. Ovunque il clima è disteso. Solo a Napoli la polemica è scoppiata attorno ad un istituto privato. Il ministero ha promosso un'inchiesta. A PAG. 6